



## Relazione della Commissione di Costituzione

(30 agosto)

MARRAST

Repubblicano sotto la monarchia orleanista.

Fu tra i maggiori organizzatori del banchetto di Parigi la cui proibizione scatenò la rivoluzione di Febbraio.

Entrò nel governo provvisorio.

Membro e poi - dopo le dimissioni di Cormenin - relatore della commissione di Costituzione.

Presidente dell'assemblea, diresse tutto il dibattito sulla Costituzione.

- Nel primo progetto si era definita la libertà e l'uguaglianza il secondo non le definisce ma consacra tutte le istituzioni che le garantiscono.
- Che cos'è la libertà del debole o dell'ignorante davanti a quella del forte o dell'uomo colto? Il primo è destinato a soccombere.
- La libertà è per sua natura usurpatrice, accaparratrice; la fraternità arresta questa sua cupidigia.
- Fraternità = vedere, prevedere, provvedere.
- Il compito della repubblica non si esaurisce col garantire a tutti di partecipare alla vita pubblica: essa ha il dovere di garantire di sopravvivere lavorando a chi non ha altra proprietà che le proprie braccia, senza l'umiliazione dell'elemosina. ---> diritto al lavoro (nel primo progetto).
- Poi il diritto al lavoro è sembrato pericoloso, causa di insurrezioni, si è temuto che diventasse un premio alla pigrizia e al vizio, e che per dare ad ognuno il proprio lavoro lo stato dovesse diventare fabbricante e mercante.
- La formula è cambiata, ma non il contenuto: la Repubblica deve garantire il lavoro al cittadino che non lo trova.
- Dove troverà le risorse? Crearle sarà il compito della repubblica, ci vorrà del tempo, ma esse non mancano affatto, soprattutto visto che l'agricoltura chiede le braccia che le sottrae l'industria.



## **Discussione generale sul preambolo ed emendamento Fresnau**

(emendamento: riduzione di tutto il preambolo ad una semplice formula introduttiva)

(5 e 6 settembre)

FRESNEAU

Sedette a destra tra i monarchici.

Presidenzialista e avversario del regime repubblicano.

- Il preambolo è un trattato filosofico, astratto e metafisico. La speculazione filosofica non è compito del legislatore e non si decide per voti.
- Soprattutto i principi astratti sono passibili di molteplici interpretazioni e si troverà sempre qualcuno capace di dimostrare l'incoerenza tra le norme concrete e i principi basilari del preambolo.
- È utopistico credere che si possano definire in maniera inequivocabile e senza contraddizioni i diritti fondamentali dell'uomo. Dall'inizio della rivoluzione francese ci sono stati svariati progetti di costituzione e tutti sono riusciti inadeguati, è una presunzione credere che noi faremo una costituzione infallibile: meglio occuparsi delle norme concrete.
- (esempi storici).
- Le verità politiche sono relative in base al tempo e allo spazio, a differenza dei principi assoluti della geometria e matematica.
- Confronti tra il primo ("esagerato in alcune disposizioni", ci può entrare tutto) e il secondo progetto ("molto timido", finisce per negare alcuni diritti fondamentali) di costituzione per dimostrare come in nome di principi inconfutabili come l'uguaglianza si possono commettere iniquità ed errori:
- *Diritto all'istruzione.* Nel primo progetto l'accesso a tutti all'istruzione finiva per danneggiare i piccoli capitalisti sacrificatisi per istruire i figli ed aprire loro la strada alle carriere liberali. Nel secondo progetto il principio di garantire a tutti solo l'istruzione necessaria finiva per trascurare le menti più dotate.
- *Diritto al lavoro.* Una formula particolarmente indefinita: quale lavoro garantire, il proprio? Esso fu abbandonato nel secondo progetto proprio perché troppo indefinito, e si scrisse che il lavoro era garantito "nei limiti delle risorse dello stato", questo significa accettare ci sono dei momenti in cui un operaio senza lavoro può morire di fame, e questo è inaccettabile.



- La verità esiste nella maggior parte delle menti, ma questo genere di verità è difficile da tradurre.
- Inoltre a causa dei vicinissimi eventi rivoluzionari siamo più inclini a commettere errori per via degli echi della rivoluzione che rimbombano fino a dentro l'aula.

HUBERT-DELISLE

Sedette a destra.

- Il *diritto al lavoro* è un'eco della rivoluzione che ha risuonato nell'aula e nella commissione di Costituzione, ma è un errore sconfessato nel secondo progetto.
- Il *diritto al lavoro* incondizionato è pericoloso: in nome di esso abbiamo già avuto lo "sciopero remunerato" (gli *ateliers nationaux*) e le rivolte.
- Approvazione della formula "entro i limiti delle proprie risorse": non si può promettere quello che non si può dare, significherebbe dare la miseria anche a chi non ne ha senza risolvere il problema, significherebbe alimentare le rivolte.
- È giusto aiutare chi è vecchio e non può più lavorare.

LEVET

Sedette a destra.

- Non vedo la necessità di un preambolo.
- L'unica differenza tra il primo e il secondo progetto sta nel limite delle risorse, ma questo limite è un'illusione. Cosa sono le risorse dello stato? L'imposta. Asseconda del sistema di imposta si possono restringere o allargare le risorse dello stato. Ciò significa che volendo allargare l'imposta si può giungere all'annullamento della proprietà privata, al comunismo. Restringendola invece si restringe anche quel diritto. Evitiamo dunque di promettere più di ciò che si può mantenere.



- Pericolosità dei diritti indefiniti. Dalla monarchia si è passati alla repubblica, dalla repubblica si può giungere all'anarchia.
- Non è stato il socialismo ad abbattere la monarchia di luglio, è stata l'ostinazione della monarchia a non rispettare l'interesse democratico. Infatti molti repubblicani hanno simpatizzato con il socialismo per raggiungere il loro obiettivo, ma ne hanno preso le distanze una volta raggiunto. Non è stato il bisogno di una riforma nell'ordine sociale o nell'organizzazione del lavoro a scatenare le rivolte di febbraio. Ciò è confermato dalla crescita dell'industria negli ultimi sessant'anni e dal fatto che la Francia si è levata in massa contro le giornate di Giugno che inneggiavano al socialismo.

## CRÉMIEUX

Difensore dei liberali e bonapartisti sotto la restaurazione.

Tra le file dell'opposizione contro Guizot.

Fu l'unico membro non repubblicano del governo provvisorio.

Accettò subito la repubblica.

- [Parla della necessità di un preambolo].
- Bisogna dare a tutti il *diritto al lavoro* che è produttivo. Che va distinto dall'assistenza la quale è elemosina ed è improduttiva.
- Il destino della rivoluzione di febbraio è per me ampliare il diritto individuale di quei cittadini che non erano compresi nel paese legale, al punto da riconoscere loro il diritto all'istruzione, il diritto all'assistenza e il diritto al lavoro. Il lavoro è la fonte delle virtù democratiche.
- Con l'assistenza, l'elemosina, all'uomo valido non si rispetta il principio fondamentale della fraternità. Per elevare vostro fratello fino a voi bisogna dargli il lavoro e non la semplice sussistenza. L'assistenza deve essere data all'infermo, vecchio o fanciullo abbandonato.
- L'istruzione, che eleva l'anima a Dio, per tutti.

## CAZALÈS



Chierico.

Monarchico.

Sedette a destra.

- Diritto al lavoro e diritto all'assistenza sono termini vaghi.
- La monarchia di luglio non si è occupata adeguatamente della condizione delle classi lavoratrici.
- La repubblica non sopravviverà se non risolverà i problemi delle classi lavoratrici.
- Le dottrine socialiste, tra i tanti errori, hanno un fondo di verità e nascono dal bisogno di risolvere questi problemi; esse esagerano le sofferenze, ma queste sofferenze esistono e devono essere risolte.
- Le dottrine socialiste sono pericolose, e proclamare ciò che esse dettano, come il diritto al lavoro, è altrettanto pericoloso.
- Tanto il primo quanto il secondo progetto implicano necessariamente misure quali: l'organizzazione del lavoro da parte dello stato, imprese nazionali, forse la tassa per i poveri, ecc. Queste misure non risolverebbero il problema.
- L'articolo 8 ci impegna, oltre all'aiuto fraterno e cristiano, ad intraprendere quel tipo di misure. Ciò sarebbe inefficace, inattuabile e pericoloso.
- (Captatio benevolentia nei confronti della commissione di Costituzione)
- Il legislatore deve ordinare e non dogmatizzare: sopprimiamo il preambolo.
- Il principio della fraternità deriva dal cristianesimo.

LAMARTINE

Poeta.

Nel 1842 si espresse a favore di un ampliamento del suffragio elettorale.

La pubblicazione dell'*Histoire de Girondins*, nel 1847, lo vide passare su posizioni repubblicane.

Membro del governo provvisorio e ministro degli esteri.

Eletto alla Costituente e alla Legislativa.



Membro della commissione esecutiva sotto la Costituente, appoggiò la soluzione Cavaignac.

La crisi di giugno fece tramontare la prospettiva di una sua candidatura alla presidenza della Repubblica (non candidato, ottenne 17.900).

- (varie Captatio benevolentia)
- [Parla della necessità di un preambolo].
- So come è difficile definire il giusto equilibrio di libertà, uguaglianza e fraternità.
- Dalla degenerazione di questi principi è nato il comunismo, sia quello puramente filosofico che definisce la proprietà un furto, sia quello che imbraccia il fucile.
- È proprio per evitare ambiguità che bisogna chiarire il più possibile il valore di questi principi. Per spegnere quelle "fiaccole mendaci". È necessario fissare un fondo teorico e filosofico.
- Non devono esserci malintesi tra di noi. Tutti i veli devono essere squarciati. Tutti gli abissi vanno esplorati. La ragione umana non ha paura di nulla.
- La rivoluzione di febbraio, che ha trasformato in un sol giorno un'oligarchia in democrazia completa, non ha il diritto di scrivere ciò che ha proclamato all'inizio della sua costituzione? È forse nata muta?
- Non conosco in Francia persona che *adori* la proprietà quanto me. essa è un principio divino: non è una legge, ma un istinto. Lo stato della costituzione della proprietà è la misura esatta del perfezionamento o della degradazione della società (questa teoria viene esplicitata come risultato dei propri studi storico-sociologici); dove la proprietà non è assoggettata al potere tutta la nazione è più libera.
- Ma ciò non vuol dire che la proprietà non sia perfettibile, che non possa essere universalizzata più di quanto lo sia adesso.
- Il diritto al lavoro assoluto e incondizionato significherebbe l'assorbimento di ogni capitale da parte dell'imposta, l'annientamento stesso del capitale, ossia l'annientamento assoluto del lavoro: l'assurdità del prosciugamento della fonte per moltiplicarne l'acqua.
- Il diritto al lavoro è necessario garantirlo in questi termini: diritto di vivere, ossia diritto al lavoro in caso di necessità dimostrata e a condizioni di salario inferiori al tasso dei salari privati.
- Il lavoro privato è il solo che possa nutrire moltitudini infinite di uomini. Ma quando mancherà ad alcuni il lavoro, la fraternità repubblicana ha il dovere di soccorrerli.
- La proprietà non si difende con le leggi, ma con i suoi fatti e le sue virtù.
- Il principio della fraternità deriva dal cristianesimo.
- (Captatio benevolentia nei confronti di Fresnau sottolineandone la giovane età).



- Invettiva contro la mancanza di spiritualità di molte discussioni e contro la chiusura all'interno di questioni puramente alimentari e materialistiche "per dare a ognuno una porzione esattamente pesata, affinché nessuna sia più grande, né più appetibile di quella del suo vicino".

### **Discussione sull'articolo 8 del preambolo. Emendamento Mathieu.**

(l'articolo 8 del preambolo nel secondo progetto prevede di garantire "l'istruzione indispensabile" e accomuna il diritto al lavoro e quello all'assistenza garantendoli entrambi, come doveri della Repubblica, per i cittadini bisognosi: l'assistenza per chi non è in grado di lavorare, il lavoro per chi può lavorare nei limiti delle risorse della Repubblica.

L'emendamento Mathieu propone una soluzione simile al primo progetto di Costituzione con il riconoscimento, senza nessuna condizione o limite espressamente specificato, del "diritto di tutti i cittadini all'istruzione, al lavoro e all'assistenza".)

(11 settembre)

MATHIEU

Fu rappresentante montagnardo all'Assemblea Nazionale del 1848 e 1849.

La sua notorietà risaliva agli inizi degli anni trenta, quando le autorità avevano proibito un corso di economia politica che egli professava davanti a un uditorio popolare.

Il suo emendamento aprì il dibattito sul diritto al lavoro.

Nella legislativa manifestò convinzioni socialiste.

- Prende le distanze dal comunismo, di cui era stato accusato dai giornali.
- I doveri della Repubblica di assistenza e istruzione non sono semplici doveri di umanità e beneficenza: sono doveri rigorosi.
- Quasi tutte le leggi sono restrittive della libertà naturale. L'uomo non può trovare nella sua coscienza la giustificazione e la ragione di queste leggi; egli può trovarla solo nella sua intelligenza: bisogna che questa intelligenza sia illuminata dall'istruzione. Il crimine non



consiste nell'infrazione materiale della legge, ma nell'infrazione intenzionale: se non c'è conoscenza e comprensione della legge non c'è neanche il crimine.

- Il diritto all'assistenza è un diritto naturale: l'uomo che patisce la fame ha il diritto di prendere dagli altri e la società ha il dovere di dare (aneddoto dell'uomo affamato in un frutteto d'altri).
- Il primo progetto di Costituzione garantiva il diritto al lavoro, ciò avrebbe potuto comportare la trasformazione dello Stato in imprenditore; io propongo invece il riconoscimento esplicito del diritto al lavoro salvaguardando sempre l'individualismo (inteso come iniziativa individuale).
- Il diritto al lavoro è parallelo al diritto di proprietà. Tutto ha un padrone, pertanto chi nasce senza possedere nulla non può vivere che del prodotto dell'altrui proprietà; di conseguenza egli è libero solo di scegliere tra il sottostare alle condizioni del proprietario e il morire di fame: diventa schiavo del proprietario.
- Quando si propone che in Algeria e America ci sono terre incolte senza proprietario, si dimentica che ogni cittadino ha contribuito in parte, soprattutto attraverso le imposte indirette, alla costruzione delle opere pubbliche in Francia, se lo si vuole cacciare egli ha diritto quantomeno ad un indennizzo.
- Contesta a Lamartine l'aver affermato che la proprietà ha un'origine divina ma ciò significherebbe accettare che Dio ha voluto l'iniquità con cui essa è distribuita. Citando Mirabeau: "la proprietà è ciò che ognuno possiede con il consenso di tutti".
- La proprietà nasce perchè senza di essa la terra resterebbe incolta e scarsissimamente produttiva: essa nasce nell'interesse di tutti. Ma in questo accordo primordiale, esplicito o tacito che sia stato, non può esserci stata la condizione che solo una ristretta cerchia di persone avrebbero potuto essere proprietari.
- Ora, come si ottiene la proprietà? Attraverso il lavoro: negare il diritto al lavoro significherebbe negare il diritto di proprietà. La negazione del diritto al lavoro porta direttamente al comunismo.
- I comunisti negano il diritto di proprietà dicendo che Dio ha fatto la terra per tutti così come ha fatto per tutti il sole, l'acqua, l'aria, la luce. L'unica risposta che noi possiamo dare è che tutti hanno accesso alla proprietà attraverso il lavoro, ma perchè ciò abbia un senso occorre che il lavoro sia un diritto.
- Tutte le rivoluzioni francesi nascono dalla miseria (molte disapprovazioni), quella del 1830 in misura minore.
- Il principio della fraternità deriva dal cristianesimo. Cristo è stato il primo a sposare la causa contro la miseria ne mondo.
- Bisogna garantire l'uguaglianza dei diritti, ossia la possibilità per tutti di arrivare alle stesse condizioni di esistenza. Non farlo è pericoloso.
- L'essere mendicanti è demoralizzante: la miseria produce i vizi. La miseria è degradante ed anche una miseria temporanea può comportare la degradazione permanente dell'uomo. L'assistenza verso l'uomo valido porta all'annichilimento delle suoi doveri morali, come le leggi inglesi sui poveri, si perde l'abitudine al lavoro.



- È inutile preoccuparsi del carico che il diritto al lavoro avrebbe per lo Stato: se esso è un diritto, va garantito. Ma questa è una preoccupazione infondata perchè il limite dell'esaurimento del lavoro in Francia è molto remoto.
- 1) Il lavoro non è limitato; 2) l'uomo che lavora produce il doppio di ciò che consuma; 3) il benessere del lavoratore costituisce un vantaggio in termini di produzione per colui che lo impiega. Dall'osservazione di questi tre fatti deriva che l'unica causa della miseria in Francia sta nello squilibrio nella distribuzione dei lavoratori sul territorio, causato dalla politica sbagliata degli statisti che dal 1815 non hanno tutelato il lavoro agricolo. Occorre un buon sistema di credito fondiario per far tornare gli abitanti nelle campagne.
- L'economia politica ci ha insegnato che l'eliminazione della miseria, aumentando il consumo, va nell'interesse non solo dei poveri ma di tutta la nazione.
- Per sancire questo principio di fratellanza che tanto la religione quanto la scienza ci indicano occorre scrivere sulla costituzione il diritto al lavoro.

(12 settembre)

GAULTIER DE RUMILLY

Prese posizioni liberali.

Nella Costituente votò generalmente insieme ai conservatori.

- Se, come afferma Mathieu, basterebbe scrivere il diritto al lavoro per eliminare la miseria adotterei immediatamente l'emendamento.
- Invece inserire il diritto al lavoro nella Costituzione è pericoloso.
- Mathieu ha preso le distanze dal primo progetto di Costituzione dicendo di chiedere solo "il riconoscimento", ma in realtà le conseguenze a cui il suo emendamento porterebbe sono le stesse.
- Nella pratica il diritto al lavoro senza l'imposizione di limiti è un'utopia e porta a conseguenze disastrose che già si sono verificate negli ultimi mesi; l'emendamento Mathieu è impossibile da attuare, il progetto di costituzione invece aggiunge tutta la prudenza necessaria.
- La legge morale e quella cristiana impongono il dovere di soccorrere il proprio simile; ma l'infelice non può imporre l'obbligo, non può costringere alla beneficenza. Chiunque abbia un diritto ha infatti il diritto di esigerlo, e la beneficenza non è di questa natura.



- Lo stato diventerebbe inevitabilmente imprenditore di tutte le industrie. La funzione dello stato deve essere invece quella di favorire l'attività di tutti i lavori per garantire la prosperità generale e quindi il lavoro per tutti, senza scrivere il diritto al lavoro nella Costituzione.
- Il diritto al lavoro implica conseguenze comuniste e significa rendere illusorio il diritto di proprietà.

PELLETIER

Di famiglia operaia.

Tra il 1846 e il 1848 la polizia lo indicava come comunista.

Si batté per il diritto al lavoro e per lo sviluppo delle associazioni operaie.

- Il diritto al lavoro è stato promesso al popolo dal Governo provvisorio, l'Assemblea deve mantenere la promessa.
- Non facciamo l'errore della monarchia di luglio. Il diritto al lavoro è una restituzione che doveva essere fatta prima.
- Nessuno deve vivere in una condizione peggiore di quella che sarebbe stata nello stato di natura.
- Chi si è appropriato, mediante le leggi, della terra coltivabile deve riconoscere a chi non possiede nulla il diritto al lavoro.
- Non si può escludere dal diritto di vivere, che Dio ha dato a tutti, chi non partecipa alla proprietà.
- Se si rispetta così tanto la proprietà non si può non riconoscere tale diritto a tutti; e qual'è la proprietà del povero? Il lavoro. Il diritto al lavoro deve essere per tanto illimitato.
- Non possiamo essere malthusiani: ciò porterebbe alle conseguenze di febbraio.
- L'elemosina degrada chi la riceve, il figlio del popolo non deve vivere di elemosina.
- Derisione del principio per cui l'aiuto è un dovere dello Stato ma non un diritto per il popolo: significa dire che il popolo può essere lasciato morire di fame dovendo anche ringraziare quando il sussidio è irrisorio.
- Il problema del proletariato e del lavoro non è stato risolto solo perchè non lo si è ancora studiato abbastanza.
- Lo stato deve dare lavoro a tutti senza diventare imprenditore. Soluzioni:



1) Il credito.

2) Fondazione in ogni comune di case per l'estinzione della miseria incaricate di procurare lavoro o, in mancanza, mezzi di esistenza, sovvenzionate attraverso una trattenuta di cinque centesimi per franco sul salario di tutti i lavoratori. (Non sarà in ogni caso elemosina perchè sono gli stessi lavoratori ad autofinanziarsi reciprocamente).

Tutti i lavoratori che giungeranno inoccupati potranno essere organizzati non per lavorare per lo stato, come negli *ateliers nationaux*:

3) Organizzando in associazioni gli operai inoccupati.

(4) I ministeri della guerra e della marina possono procurare lavoro per cento mestieri diversi).

- L'associazione annulla la differenza tra padrone e operaio e fa convergere tutti gli interessi verso il medesimo obiettivo annullando il conflitto tra gli interessi dell'imprenditore (tesi a sfruttare i lavoratori) e gli interessi degli operai (tesi a lavorare il meno possibile).
- Un decimo degli utili delle associazioni deve essere versato alla tontina delle assicurazioni per risarcire le eventuali associazioni che registrano una perdita. Anche se, rendendo solidali le associazioni ed eliminando la concorrenza anarchica in favore di una concorrenza emulativa, le probabilità di andare in perdita verranno diminuite notevolmente.
- Per aumentare il consumo bisogna far decollare il lavoro e puntare sull'esportazione attraverso la politica estera.
- Nega il diritto di partecipazione del capitale agli utili e anzi tende ad indicarlo come sfruttamento del lavoro.
- Non accordare il diritto al lavoro porterà a nuove rivolte.

## TOCQUEVILLE

Proveniva da una famiglia di nobiltà normanna.

Nella monarchia di luglio aveva fatto parte dell'opposizione moderata, sostenne allargamento del suffraggio e un ampliamento della libertà di stampa e di associazione.

Membro della commissione di costituzione.

- La commissione non ha mutato il proprio pensiero dal primo al secondo progetto di Costituzione, ma solo la forma. Ciò perchè le parole e soprattutto i fatti hanno dimostrato che quella prima forma nascondeva dei pericoli.



- La commissione non vuole fare nient'altro che la carità pubblica. L'emendamento Mathieu e il senso che se ne è voluto dare da questa tribuna portano invece necessariamente alla trasformazione dello Stato nell'unico imprenditore industriale. L'imposta diventerebbe l'espedito per far funzionare l'industria. Lo Stato diverrebbe infine il proprietario unico di ogni cosa. Questo è il comunismo.
- Per altra via l'emendamento può portare a far diventare lo stato l'unico grande organizzatore del lavoro, come propone Pelletier. Questo è il socialismo.
- La rivoluzione di febbraio è una rivoluzione socialista? Per rispondere bisogna affrontare innanzitutto la questione di che cosa è il socialismo. Tutte le differenti dottrine socialiste possono essere accomunate da tre caratteri fondamentali:
  - appello energico alle passioni materiali dell'uomo;
  - attacco diretto o indiretto ai principi della proprietà individuale;
  - diffidenza profonda per la libertà e per la ragione umana, con la tendenza a sostituire lo Stato al potere decisionale dell'individuo.
- Dunque le rivoluzioni francesi non sono socialiste perché sono nate dall'amore per la patria e dalla proclamazione delle virtù umane, e non da questioni strettamente materialistiche come il salario o il soddisfacimento illimitato dei bisogni fisici.
- Oltre al consacrare la proprietà inserendola al primo posto delle costituzioni e promuovendone una maggiore distribuzione.
- L'antico regime e il socialismo non sono molto diversi se si considera la convinzione comune che la saggezza è solo nello stato e dunque la libertà individuale va compressa e che è necessario regolamentare la vita economica.
- Invece la rivoluzione francese ha promosso la libertà individuale, persino Robespierre lo ha fatto (citazione).
- Il socialismo che si autoproclama come perfezionamento in chiave democratica in realtà è l'esatto contrario della democrazia. Ciò è dimostrato dal fatto che nel paese più democratico del mondo, l'America, il socialismo non ha avuto alcun successo. Il socialismo è una tirannia mascherata e dunque ancora più pericolosa.
- La rivoluzione di febbraio è invece una nuova rivendicazione di ciò che la rivoluzione francese aveva voluto: una società senza classi. In questo ha sbagliato la restaurazione e la monarchia di luglio, e per questo si sono fatte le rivoluzioni. Parlare di proletari e proprietari significa comunque concepire una società divisa in classi.
- Lo stato deve aiutare i bisognosi attraverso la carità cristiana, ma non sostituendosi all'iniziativa individuale.
- La rivoluzione di febbraio deve essere cristiana e democratica, ma non socialista. Questo riassume il mio pensiero.



LEDRU-ROLLIN

Rappresentante dell'opposizione democratica e repubblicana sotto la monarchia di luglio.

Organizzatore della campagna dei banchetti.

Membro del governo provvisorio, con il compito di ministro degli interni organizzò l'elezione della costituente a suffragio universale.

- Tocqueville commette un grave errore quando afferma che il diritto al lavoro sia un'invenzione socialista. Nessuno vuole che lo Stato diventi tiranno, e anch'io sono convinto che la rivoluzione di febbraio vuole completare l'opera che aveva iniziato la prima rivoluzione, e il diritto al lavoro era contenuto anche nel rapporto di Robespierre (citazione; alcuni membri della destra contestano l'interpretazione data alle parole di Robespierre).
- Il nuovo progetto di costituzione prevede solo l'assistenza e non il diritto al lavoro. A differenza di quanto aveva affermato lo stesso Robespierre.
- L'assistenza per l'uomo valido è un'umiliazione. Voi non considerate sul vostro stesso piano l'uomo che chiede l'elemosina, e tale è l'assistenza per l'uomo valido. Il lavoro invece nobilita, e questo avevano capito anche i rivoluzionari della prima rivoluzione.
- Dunque il diritto al lavoro non è un'invenzione socialista.
- Ma non bisogna definire socialista ogni repubblicano democratico.
- La differenza tra noi - sostenitori del diritto al lavoro - e voi è che noi vogliamo sconfiggere la miseria, voi ci trovate una natura deterministica e fatalistica e arrivate a giustificare le sofferenze degli indigenti aberrando la dottrina cristiana.
- L'uomo è fatto di intelligenza e di materia, e non può esserci in lui ragionamento filosofico o teologico se non sono soddisfatti i suoi bisogni materiali; la costituzione deve pertanto garantire il soddisfacimento di entrambi.
- Noi non vogliamo fare dello Stato l'unico imprenditore. Vogliamo che venga protetta e nobilitata l'agricoltura affinché le vengano restituite le braccia che le sono state tolte dall'industria. Che gli operai tornino alle campagne. L'industria deve essere per l'economia francese un elemento ausiliario, ma non bisogna concentrare tutto su di essa.
- Vogliamo che vengano istituite delle banche di credito perché cessi l'usura.
- Con questi sistemi aumenteranno il lavoro e il consumo, il lavoro non sarà limitato e lo Stato potrà garantire il diritto al lavoro.
- Non vogliamo dunque che lo Stato diventi imprenditore, ma che si faccia coordinatore e protettore dello sviluppo, anche associando o favorendo l'associazione, così come fa già per i lavori pubblici o per l'esercito.
- Del resto tutte le innovazioni raggiunte dalle nostre rivoluzioni apparivano impossibili prima di essere effettuate: lo scioglimento delle corporazioni, l'allargamento dell'imposta,



l'organizzazione delle elezioni a suffragio universale; tutti obiettivi che poi sono stati raggiunti.

- Il diritto al lavoro deve essere scritto nella Costituzione altrimenti il popolo tornerà a reclamarlo, come è accaduto per la monarchia di luglio.
- Il diritto al lavoro non è il socialismo, è la repubblica applicata.
- Nessuno sarà così folle da ritenere che possa essere realizzato in un solo giorno, il popolo saprà aspettare, ma bisogna oggi indicare una meta verso cui dovranno convergere tutte le nostre leggi.

## DUVERGIER DE HAURANNE

Fu all'opposizione di Guizot e partecipò alla campagna dei banchetti.

Nella seconda Repubblica rappresentò posizioni conservatrici.

- Alcuni oratori tendono a dividerci tra coloro che hanno cuore per le sofferenze del popolo e coloro che non ce l'hanno. Il problema invece sta nel voler scegliere tra combattere la miseria attraverso vie praticabili o combatterla attraverso vie impraticabili.
- Tutti gli oratori che appoggiano il diritto al lavoro hanno fatto un quadro delle sofferenze che esistono tra i membri del popolo, ma quando hanno proposto il loro rimedio, come hanno fatto Mathieu, Pelletier e Ledru-Rollin, nessuno di queste prospettive è apparso minimamente soddisfacente.
- L'espressione diritto al lavoro può essere solo due cose: o è un'espressione vana e priva di senso, oppure significa che un uomo sprovvisto di lavoro può venire a chiederlo allo Stato.
- Dunque il diritto al lavoro è sospeso nei momenti di prosperità economica, quando l'industria è fiorente. Appena si affacciano le crisi riappare, e nella vita delle nazioni ci sono comunque dei periodi di crisi. Cosa è accaduto finora nei periodi di crisi? Lo Stato, i comuni e i privati hanno cercato nei limiti delle loro risorse di aiutare gli indigenti, ciò si è fatto anche durante la monarchia.
- Inoltre nei periodi di prosperità gli operai più previdenti accantonano delle somme in vista dei periodi di crisi.
- Dunque in caso di crisi gli operai possono attingere a tre risorse: la beneficenza pubblica, quella privata e i loro risparmi. Cosa accadrà proclamando il diritto al lavoro? I privati riterranno di non dover fare beneficenza in quanto hanno già pagato la loro parte di imposta, gli operai conteranno sulle risorse pubbliche e non accantoneranno più nessuna somma: avret prosciugato due delle tre risorse disponibili nei periodi di crisi.



- A mio avviso il diritto al lavoro non è applicabile a nessuna società, ma di certo non è applicabile a quella attuale, per applicare il diritto al lavoro bisognerebbe stravolgerla, ma quest'ipotesi non spaventa affatto i socialisti, anzi è proprio ciò che vogliono da Vidal, Proudhon, a Considérant (citazione in cui Considérant parla della necessità del diritto al lavoro e dell'organizzazione dell'industria come via per rientrare nel diritto dopo la nascita della proprietà, alternativa solo al ritorno allo stato selvaggio).
- L'unica idea comune a tutti i socialisti, che peraltro sono spesso in dichiarata opposizione tra loro, è il vivo desiderio di distruggere la società attuale per crearne un'altra, e in ciò vogliono servirsi del diritto al lavoro [Considérant dice che chiarirà il suo pensiero alla tribuna].
- Proclamare il diritto al lavoro significa voler abolire o quantomeno trasformare la proprietà.
- Il problema della miseria è vecchio quanto il mondo, rivoltandolo in ogni modo voi arriverete ad un punto: esistono nelle società umane due termini - la popolazione e il capitale -, all'aumentare del capitale aumenta la ricchezza, all'aumentare della popolazione aumenta la miseria. Anziché fare guerra al capitale occorre quindi trovare il modo di accrescerlo.
- Scrivere il diritto al lavoro sulla Costituzione significherebbe riprendere la politica che è iniziata dopo le rivolte di febbraio e ha portato alle rivolte di giugno.
- Il diritto al lavoro è una menzogna e un pericolo. Il popolo non deve essere ingannato.

## CRÉMIEUX

(per le note biografiche v. sopra)

- Scrivere il diritto al lavoro nella Costituzione è una necessità dettata dalla stessa rivoluzione che noi rappresentiamo.
- Non scrivere il diritto al lavoro nella Costituzione non servirà ad evitare le rivolte.
- La rivoluzione francese ha consacrato il diritto al lavoro per l'uomo valido distinto dal diritto all'assistenza nelle sue Costituzioni del 1791 e del 1793 (citazioni), e certamente non per instaurare il comunismo. Quella del '91 aveva proclamato che il lavoro sarebbe stato dato ai cittadini, quella del '93 che era un debito sacro dello Stato. Io chiedo che quella del 1848 dichiari che il lavoro è un diritto dei cittadini, nei limiti delle facoltà dello Stato, nessuno di noi chiede allo Stato di dare ciò che non è in grado di dare. [Per Cremieux in sostanza il problema sta nel fatto che la costituzione deve contenere il sintagma diritto al lavoro e deve distinguerlo nettamente dal diritto all'assistenza].
- Gli stessi membri della commissione di Costituzione vi hanno detto che il diritto al lavoro è stato cancellato nel secondo progetto di Costituzione a causa delle rivolte di giugno. È improponibile che a causa di una rivolta fatta non da tutto il popolo quello che il giorno



prima era un diritto per il popolo adesso non lo sia più, e che il diritto al lavoro scompaia e resti soltanto il diritto all'assistenza.

- Distinguere se il diritto al lavoro sia un credito del popolo o un debito dello Stato è una questione vana che non cambia la sostanza delle cose. Parlare di diritto o di dovere porta alle stesse conseguenze.
- La rivoluzione di febbraio non è una rivoluzione socialista ma è una rivoluzione democratica e sociale che è cosa ben differente.
- La monarchia ignorava il popolo nei suoi bisogni e si guardava bene da esso nel non dargli alcuna importanza politica. La rivoluzione di febbraio è stata fatta anche per interessi materiali che non sono scindibili completamente da quelli morali.
- Se non scriviamo il diritto al lavoro nella Costituzione, quale è stato il vantaggio per il popolo che ha fatto la rivoluzione? Non scriverlo significa non garantire neppure ciò che era stato garantito nel 1791 e poi oltre e che non è stato ancora mantenuto da nessuno. Lo stesso Turgot parlò di libertà del lavoro. Non dobbiamo preferire l'assistenza, ossia l'elemosina, al lavoro che è il più bell'appannaggio dell'uomo.

BARHTE

Di famiglia artigiana.

Fece studi di diritto a Parigi e divenne avvocato.

Oppositore della monarchia di luglio.

- Il signor Crémieux ignora che tra la concezione di diritto al lavoro di Turgot e quella proposta dall'emendamento del signor Mathieu c'è la distanza che esiste tra la nostra società civilizzata ed un'altra società che per fortuna ancora non esiste.
- Dal 1789 il progresso non si realizza se non tramite gli sforzi dell'individuo, è così che dei modesti operai sono divenuti ricchi capitalisti. Questa necessità a cercare nelle proprie forze esalta l'immaginazione, centuplica l'energia e spinge alle scoperte; così l'individuo arricchisce il proprio paese di nuovi procedimenti e prodotti.
- Senza dubbio questa libertà ha causato la concorrenza. La repubblica deve alleviare i mali che la libertà lascia nel suo passaggio, per questo approvo l'articolo 8 del progetto di costituzione.
- Se non facessimo niente per le vittime della concorrenza daremmo un'arma potente ai sovvertitori della società.



- Molti vogliono vedere della concorrenza solo le piaghe, e vorrebbero rendere la società socialista sostituendo agli sforzi dell'individuo la protezione dello Stato. Lo Stato dovrebbe così garantire a tutti il credito e il lavoro.
- Io avevo accettato il diritto al lavoro, le giornate di giugno mi hanno portato a rinunciarvi.
- Il signor Mathieu ha proposto che gli operai che non fossero impiegati nell'industria dovessero essere impiegati nell'agricoltura, ciò significa che un operaio senza lavoro deve essere mandato lontano dalla propria casa, dalla propria moglie e dai propri figli a lavorare i campi [in realtà Mathieu aveva parlato di una redistribuzione permanente del lavoro attraverso una politica di incentivazione dell'agricoltura]; ma gli operai che hanno fatto le rivoluzioni non intendevano questo per diritto al lavoro, essi intendevano di ottenere un lavoro conforme alla propria professione.
- Il diritto al lavoro porta necessariamente all'organizzazione del lavoro. Cosa significa questo termine così usato? Significa associare tra loro non solo tutti gli operai o gli operai e gli imprenditori di un tipo di industria, ma bensì creare un'associazione completa tra tutti i cittadini.
- Il diritto al lavoro porta necessariamente ad un'organizzazione del lavoro di stampo comunista, cioè dove lo Stato è l'unico imprenditore e l'operaio tende ad esso le braccia per ottenere lavoro. Non vi sarebbe più diritto privato né libertà individuale, sarebbe l'esatta negazione di ciò che hanno voluto i nostri padri.
- Non dobbiamo confondere la democrazia con il socialismo.
- Se volete salvare la Repubblica dovete farla amare garantendo il futuro della proprietà, della famiglia e dell'eredità. La proprietà non ha nulla da temere, essa procede dalla natura stessa dell'uomo e sopravviverebbe anche qualora venisse minacciata dalle leggi, io temo invece per la Repubblica.
- L'eredità è il legame d'amore tra il padre e il figlio, chi vuole disconoscerla disconosce l'opera di Dio.
- Non dobbiamo importunare la ricchezza, dobbiamo perseguire la miseria.
- Come volete che l'agricoltore arri il suo campo se non è sicuro di raccoglierne i frutti e di poter trasmettere le proprie ricchezze ai suoi figli?
- Io sono quello che più di tutti ha scrutato le opere dei socialisti per trovare il rimedio alle sofferenze della società. Il socialismo è per la politica ciò che sono le ipotesi per la scienza, può giovare alla sua evoluzione ma non dev'essere preso come realtà sperimentata. Dobbiamo combattere i principi pericolosi perché ambigui o oscuri e dobbiamo accettare solo ciò che è consolidato nell'opinione pubblica, solo idee pratiche.

### **Seguito della discussione sull'articolo 8 del preambolo.**

(13 settembre)



GASLONDE

Avvocato, professore universitario di diritto.

Conservatore orleanista.

- Che lo Stao vigili sul benessere del popolo organizzando la beneficenza pubblica, promuovendo quella privata e procurando il lavoro nei limiti delle sue risorse, siamo tutti d'accordo.
- L'onorevole signor Crémiux diceva: "non c'è debito senza credito, non c'è dovere senza diritto". Sono in completo disaccordo. La beneficenza e l'aiuto verso i bisognosi sono doveri di ordine morale che non generano diritti corrispondenti.
- La beneficenza non umilia affatto chi la riceve, se nobilita la mano di chi la versa non può umiliare chi la riceve.
- Ci sono diritti rigorosi che sono la proprietà, la famiglia, il culto e lo sviluppo delle facoltà individuali.
- Io non credo che il diritto al lavoro, all'assistenza e all'istruzione siano sullo stesso piano dei diritti rigorosi. Dietro questa confusione c'è la rovina della società e la rovina di tutto ciò che ne consegue. Non bisogna confondere i doveri morali con i diritti rigorosi.
- Le risorse dello Stato sono l'imposta, di conseguenza il diritto al lavoro porterebbe ad un aggravio dell'imposta fino all'abolizione o alla mutilazione della proprietà.
- Turgot aveva proclamato il diritto di lavorare, non il diritto al lavoro come afferma il signor Ledru-Rollin.
- Mathieu ha detto che il diritto al lavoro era scritto già nella Costituzione del 1793, ma la Convenzione ha poi modificato quella costituzione con la costituzione dell'anno III.
- Il socialismo è il grande errore dei tempi moderni, esso anziché sconfiggere la miseria ed aumentare la democrazia porterebbe al servaggio universale. Ma esso è nato e si è innalzato fino allo stato attuale perché ha alla base un grande fondo di verità. Esso è nato come reazione a quelle generazioni senza fede e senza Dio, a cui si riferiva Lamartine, che dicevano "muori se vuoi, vivi se puoi". Ma è errato dire, come faceva il signor Lamartine, che tutte le miserie vengano dal mancato compimento dei doveri morali; le cause possono essere anche i vizi, l'imprevidenza e l'ozio.
- I socialisti hanno visto nella proprietà la causa di tutti i mali e l'hanno maledetta.
- Il signor de Lamartine ha riabilitato la proprietà dicendo che l'adorava, ma senza volerlo si è fatto anche lui socialista quando ha detto che voleva correggerla. Non è la società che bisogna correggere ma il proprietario, bisogna educarlo attraverso la legge morale dell'insegnamento cristiano. Non c'è altra soluzione. Solo la legge religiosa può promuovere la rassegnazione in chi soffre e la beneficenza in chi ha in sovrabbondanza. [Ma Gaslonde aveva condannato i regimi teocratici].



- Solo la beneficenza privata può soccorrere efficacemente tutte le miserie.
- Scrivendo il diritto al lavoro si sostituisce lo Stato all'individuo.
- Non si possono offrire che due tipi di lavoro: un lavoro generale, che è insufficiente; un lavoro speciale, appropriato alle professioni individuali, che è impossibile.
- Il diritto al lavoro distruggerebbe la moralità umana e la fraternità.
- Se la beneficenza è fatta per decreto non c'è debito di riconoscenza, e perdendosi il debito di riconoscenza si perderebbe anche la beneficenza stessa. Nessuno farebbe beneficenza avendola già fatta attraverso l'imposta: finirebbe la fraternità.
- Non è fraternità la servitù al posto della spontaneità umana.
- L'articolo 8 non mi soddisfa perché mette assieme i diritti rigorosi e i doveri morali, e voterò contro.

## LUPPÉ

Sedette sui banchi della destra monarchica e votò generalmente con essa.

- Mi oppongo alla reintroduzione del diritto al lavoro nella Costituzione e comprendo i sentimenti di chi lo sostiene perchè io stesso sono stato vittima di questa illusione.
- Pericolo.
- O diritto al lavoro non significa nulla oppure significa il diritto di ottenere *sempre* il lavoro. Ciò è inammissibile e impossibile.
- Conseguenze del diritto al lavoro:
  - costituzione di un potere regolatore che possa collocare e spostare i lavoratori a suo piacimento, e che per essere efficace deve essere incontestabile;
  - Se questo potere riterrà che le professioni liberali di scrittore, scultore e pittore non sono utili per la società anche gli artisti dovranno diventare marinai, macellai, ecc.
- L'uomo diverrebbe schiavo, costretto anche all'esilio lontano dai luoghi di nascita se il potere regolatore lo decide.
- In caso di crisi il diritto al lavoro porterebbe alla costituzione di laboratori nazionali improduttivi, e se la situazione si prolunga bisogna rivolgersi ai contribuenti, e, esauriti i redditi, occorrerà rivolgersi al capitale.



- L'unico mezzo che è stato trovato per avvicinarsi al benessere di tutti è di garantire a tutti la libertà individuale e di garantire a tutti il frutto del loro lavoro, ossia la proprietà. Dunque, coloro che attaccano la proprietà tendono a distruggere lo scopo di ogni lavoro, quindi il lavoro stesso.
- No al diritto al lavoro, sì al dovere dello Stato rigoroso e naturale all'assistenza; attraverso casse di previdenza e simili.
- Lo Stato ha il dovere di rendere la proprietà accessibile a tutti, ma sicura.

ARNAUD

Avvocato di tendenze cristiano-sociali.

Sedette sui banchi della sinistra.

Fu l'unico deputato cattolico a sostenere l'emendamento sul diritto al lavoro.

- Gli stessi membri della Commissione di Costituzione hanno ammesso che non sono cambiati i principi, ma solo la forma; e ciò a causa delle rivolte di giugno.
- Molti pensatori tendono ad aberrare il cristianesimo per farne la giustificazione delle iniquità e delle miserie. Io stesso ho avuto difficoltà a far coincidere il mio pensiero liberale con la dottrina cristiana, ma sono giunto alla conclusione che il cristianesimo è la democrazia stessa.
- Indubbiamente vi sono alcuni uomini colpevoli che vogliono che il diritto al lavoro sia la negazione della proprietà e un principio di insurrezione.
- La proprietà è una necessità sociale. Noi ci impossessiamo degli oggetti per farli diventare un prolungamento del nostro corpo e alleviare così la nostra imperfezione.
- Ma non credo, come sostiene Lamartine, che debba essere *adorata*.
- Non credo che non possa esistere alcuna società dove non esiste la proprietà individuale.
- Occorre constatare che spogliandomi della proprietà io mi sento più nobile e più conforme alla legge primitiva per cui ero stato creato.
- In realtà la proprietà è nata quando il male è stato introdotto nella terra e l'uomo è decaduto. La proprietà non avrebbe motivo di esistere se un uomo caduto in miseria potesse contare sull'aiuto dei suoi fratelli, se non ci fosse l'egoismo. Essa non è un *principio superiore*, è una necessità sociale.



- Anche il lavoro è una necessità sociale, senza di esso non può esistere una società funzionante e via, esso crea la ricchezza e feconda la terra.
- Ma la lavoro è legata la fatica.
- Questi - proprietà, lavoro e fatica - sono tre elementi inscindibili, non si può immaginare uno senza gli altri due. È dunque inconcepibili che questi elementi debbano farsi guerra tra loro.
- Nella società pagana alcuni uomini si erano impossessati della terra e facevano lavorare gli altri che erano schiavi. Ma non mancava il diritto di assistenza.
- Una volta data la libertà a tutti non deve perdersi il diritto al lavoro, altrimenti la libertà diventa libertà di morire di fame.
- Il lavoro di un singolo lavoratore giova non solo alla sua famiglia ma a tutta la società. Non si può spostare un atomo senza stravolgere tutto l'universo.
- Diritto al lavoro non è la distruzione della società, solamente questo diritto comporta degli obblighi da parte del proprietario.
- L'intervento dello Stato sarebbe inutile se gli uomini si fosse organizzati cristianamente. Ma non è così, dunque l'intervento dello Stato è necessario, ma non deve puntare ad un allargamento costante dell'intervento, che significherebbe il dispotismo, bensì ad un intervento per evitare in futuro che occorran altri interventi, il progresso sta nell'organizzarsi affinché l'intervento dello Stato non sia più necessario.
- Nessuna società si è potuta fondare senza religione.
- Finora si è detto di difendere la libertà, di difendere l'ordine pubblico, ma in realtà si sono difesi i privilegi.
- Quando lo Stato interviene per risolvere i problemi sociali non sta violando la libertà: quando lo Stato non garantisce la libertà di stampa o di associazione sta violando la libertà. Quando non interviene per risolvere il problema della miseria non sta difendendo la libertà, ma l'egoismo.
- Chi dice che scrivere il diritto al lavoro significa gettare un principio di insurrezione dice un'assurdità. Perché una tribuna legislativa non può prevedere l'insurrezione, i mezzi per cambiare la legge stanno nella protesta pacifica, per il resto il cittadino deve attenersi alle leggi perché in ogni caso nelle leggi possono esserci imperfezioni, ma questo non significa che ogni volta che se ne riscontra una bisogna iniziare una rivolta.
- Nessuno affermerebbe che la società debba fare, su qualsiasi argomento, più di quello che è nelle sue possibilità di fare.
- Pensate che gli operai siano talmente stupidi da credere che la felicità generale possa essere raggiunta all'istante?
- Si tratta se vogliamo consacrare il principio che è stato conquistato dalla rivoluzione di febbraio e se vogliamo distinguerci in qualche modo dai regni che ci hanno preceduto.



## THIERS

Giornalista e storico. Fondatore, assieme ad altri, del *National*, organo dell'opposizione liberale contro Carlo X, fu tra i promotori della soluzione orleanista nel luglio 1830.

Presidente del consiglio nel 1836 e nel 1840.

Avendo rotto con Guizot, fece parte del gruppo che con la sua opposizione provocò la crisi del 1848.

Si collocò a destra nella seconda repubblica.

(Fu il primo presidente della Terza Repubblica).

- Non abbiamo né fatto, né desiderato la Repubblica ma l'accettiamo. Abbiamo rispettato la monarchia e rispetteremo la Repubblica.
- Il popolo soffre, ma finora quelle che sono state proposte sono solo delle astrattezze pericolose.
- L'antica società [cioè le società da alcuni secoli a questa parte] si è basata su tre principi: la proprietà, la libertà e la concorrenza:
- Senza il lavoro l'uomo è il più miserabile degli esseri. La proprietà è la garanzia della permanenza del frutto del lavoro. Il diritto di proprietà si trova in ogni società ed è importantissimo come ha spiegato Lamartine (riprende gli stessi concetti).
- Libertà significa poter scegliere la propria professione.
- Concorrenza, o emulazione, è la spinta a far meglio del proprio vicino, è la forza che muove il progresso della società e grazie alla quale molti beni che un tempo erano di lusso adesso sono accessibili ad un numero molto più vasto di persone.
- La concorrenza non ha danneggiato gli operai. È innegabile l'esistenza della miseria e non voglio affatto ignorarla, ma le cifre spiegano come negli ultimi sessant'anni la situazione degli operai anziché peggiorare sia migliorata: sono meglio pagati e i beni costano di meno (enuncia tutta una serie di cifre).
- Solo gli alloggi sono aumentati, anche se meno in proporzione ai benefici negli altri settori. Tale aumento è dovuto al processo di urbanizzazione legato al concentramento delle industrie nelle aree urbane; su questo problema lo Stato può intervenire, ma senza stravolgere i principi della società (proprietà, libertà e concorrenza).
- (L'oratore parla di *faziosi* e la sinistra protesta; l'oratore spiega che il termine non è rivolto a nessuno nella sala e il presidente interviene a placare le proteste; Thiers protesta a sua volta perché viene chiamato monarchico e si appella alla presunta democrazia repubblicana, coglie l'occasione per dire che i repubblicani erano repubblicani sotto una monarchia alla quale avevano prestato giuramento).
- Le macchine, frutto della concorrenza, hanno liberato dai lavori più usuranti l'operaio.



- Chi ha pagato le conseguenze della concorrenza sono soprattutto gli imprenditori (fa l'esempio dell'industria del cotone che ha prodotto più del doppio - 1835 e 1845 - e ha ricavato quasi la stessa cifra).
- Rassegna su tutte le proposte fatte per risolvere il problema della miseria:
  - Comunismo: società pigra e schiava.
  - Associazione: è il sistema del palazzo del Lussemburgo, anarchia dell'industria (l'occhio del padrone è stato sempre ritenuto il migliore), beneficio per pochi (alcuni tipi di operai, come i minatori) a danno di tutti.
  - Buon mercato (riduzione di tutti i valori) e soppressione della moneta: Proudhon, inutile e utopico. La carta moneta non verrà accettata perché non ha valore.
  - Diritto al lavoro (Thiers dice che è stato portato da Considérant, membro della commissione di Costituzione) è il più applicabile dei quattro, consiste nel pagare gli operai disoccupati.
- La tesi del diritto al lavoro si basa sul fatto che il mondo è ormai tutto occupato da chi possiede e chi non possiede non può più esercitare i diritti primitivi di caccia, raccolta, pesca e pascolo. Al posto di questi deve sostituirsi il diritto al lavoro. Ma allora voi gettereste chi è senza lavoro in terre in cui questi diritti tanto rimpianti esistono? Certamente no, e dunque bisogna ammettere che la società ha tratto beneficio dalla proprietà, le terre sono diventate molto più produttive, ma per questo la società deve una rendita a chi ha fatto questo.
- La beneficenza non umilia, se così fosse allora i santi nel fare beneficenza hanno oltraggiato l'umanità.
- Il diritto al lavoro non potrebbe essere un diritto rispettato. Intanto perché le casse dello stato non potrebbero sostenere una situazione come quella degli *ateliers nationaux* per più di pochi mesi; poi perché diritto significa potersi scegliere la professione ed avere un salario proporzionato alla professione svolta; poi perché un diritto deve essere di tutti e non solo degli operai; ciò che voi proponete in realtà non è diverso dal sussidio di beneficenza.
- Voi avete usato male la parola diritto, e quando si usano male le parole si hanno giornate come quelle di giugno.
- Lo Stato può serbarsi per i periodi di disoccupazione alcuni lavori pubblici, ma non è detto che questo funzioni. Inoltre nei periodi di crisi le industrie che soffrono maggiormente sono quelle di lusso, ma dare in mano una zappa ad un'orafo è barbaro, altro che umiliante.
- Inoltre le tavole della popolazione ci mostrano come i ricchi siano una quantità piccolissima di popolazione, per cui, qualunque sia il sistema di imposta, l'imposta verrà sempre soprattutto dalle tasche dei poveri. Qualunque cosa si vorrà fare dell'imposta significherà comunque togliere al povero.

## CONSIDÉRANT



Discepolo di Fourier.

Sedette a sinistra e votò spesso con la parte più avanzata dell'Assemblea.

Membro della Commissione di Costituzione.

Membro della Commissione del Lussemburgo e dell'Assemblea, fu l'unico punto di unione tra le problematiche operai della Commissione e le vicende politiche parlamentari.

- (Dichiara di non poter parlare a lungo a causa della gola malata e di voler solo rispondere a un inciso del signor Thiers).
- Sono d'accordo con Thiers quando dice che la società attuale e quella che l'ha preceduta si basano sui tre principi di libertà, proprietà e concorrenza; ma non sono d'accordo con lui quando afferma che da essi derivi la prosperità. Ritengo che la società attuale sia da rifare da cima a fondo.
- Una società in cui, come Thiers ha appena affermato, i ricchi sono in numero così esiguo, dove il principio della concorrenza genera continuamente rovine, dove al crescere dell'industria cresce la povertà, dove si manifestano periodicamente rivolte, e dove vengono proposti così tanti rimedi, giusti o utopici che siano, credo sia una società da rifare.
- I tre principi che secondo il signor Thiers starebbero alla base della società potrebbero non riuscire danneggiati, anzi potenziati, da un quarto principio che egli invece rifiuta: l'associazione.
- (Rifacendosi alle esortazioni a presentare i rimedi fatte da Thiers, chiede gli siano accordate quattro sedute libere serali, ritenendo che il discusso sarebbe troppo lungo per essere fatto dalla tribuna dell'assemblea legislativa. Il presidente rifiuta di mettere ai voti questa questione lasciandolo libero di organizzare le proprie conferenze).

ROLLINAT

Sedette a sinistra e votò coi democratici.

- Ho chiesto la parola contro l'emendamento di Mathieu non per combatterne la sostanza, ma la forma. Anch'io voglio come lui che la Costituzione proclami il diritto del lavoratore.
- Se non ci fossero state le rivoluzioni la soluzione più prudente sarebbe forse non pronunciarsi su questo argomento; ma l'assemblea, nella veste dell'allora presidente, ha promesso aggiugnere il diritto a tutti di esistere, il popolo esige il diritto al lavoro. Ma non bisogna fare promesse irrealizzabili che sarebbero pericolose.



- Il primo e il secondo progetto di Costituzione, come hanno detto gli stessi membri della commissione, non sono diversi nella sostanza ma solo nella forma. Ora, dire che la repubblica si impegna a garantire il lavoro e poi aggiungere nei limiti delle proprie risorse è un'assurdità perché significa che quando vorrà liberarsi di quest'obbligo basterà far presente l'esaurimento delle proprie risorse.
- Ovviamente occorre specificare che la repubblica non può andare oltre le proprie risorse, ma questo limite non fa parte del dovere stesso, ma dei metodi di applicazione del dovere, e tali metodi sono oggetto dell'articolo 13, pertanto ritengo che quella dei limiti sia una questione da trattare nell'articolo 13 che tratta in pratica dell'applicazione del principio sancito nell'articolo 8.
- Quando lo Stato sarà diventato il regolatore intelligente della libertà, che non è un'utopia, il popolo saprà accettare tutte le sofferenze che si presenteranno, con pazienza.
- Il vero pericolo di questa questione del lavoro è la vaghezza delle teorie, nostro obiettivo dev'essere pertanto eliminare tale vaghezza.

(14 settembre)

## BOUHIER DE L'ÉCLUSE

Sedette a destra tra i monarchici, e votò regolarmente con la destra.

- Sono contrario sia al primo progetto di Costituzione e all'emendamento Mathieu perché accordanti troppo, sia al secondo progetto perché non all'altezza.
- Tutti siamo d'accordo sul fatto che lo Stato deve fare tutto il possibile per abbattere la miseria, la differenza sta solo nel voler accordare un diritto illimitato ai lavoratori o un dovere da parte dello Stato.
- Non dobbiamo disconoscere il nostro passato, riconosciamo ciò che esisteva, l'operaio era protetto, e consacriamolo prima di lanciarcì in novità pericolose.
- (presenta un nuovo emendamento che, seppure con una sintassi modificata, contiene ugualmente la frase "nei limiti delle sue risorse").
- La teoria secondo la quale il diritto di proprietà dovrebbe essere di tutti è insufficiente per i lavoratori, se infatti si dividesse tutto il suolo tra tutti, non spetterebbero più di cinque soldi al giorno ciascuno, sarebbe la miseria. Noi dobbiamo dare di più di quello che vogliono i socialisti.



- L'articolo 8 del secondo progetto non è all'altezza inoltre si limita a garantire l'istruzione indispensabile per tutti, quando da sempre lo Stato ha fatto di più, dando un più alto livello di istruzione, nelle Università, anche gratuitamente. (Nell'emendamento scrive che lo Stato deve "favorire e incoraggiare" l'istruzione). Lo Stato deve favorire e incoraggiare l'istruzione come ha sempre fatto, anche se non è detto che questo debba avvenire sempre gratuitamente. Deve essere dato grande spazio all'educazione religiosa cristiana.
- Anche per quanto riguarda il lavoro l'articolo 8 non è all'altezza: dopo che nell'articolo 7 si sono elencati tutti i doveri dei cittadini nei confronti dello Stato, i doveri dello Stato nei confronti dei cittadini si limitano semplicemente all'assistenza nei limiti delle risorse. Lo Stato deve innanzitutto incoraggiare il commercio e l'industria, e poi deve aiutare i bisognosi, nei limiti del possibile.
- Molti portano avanti il principio del *Laissez faire*, ma a questo principio devono essere invece sostituiti i principi cristiani, che invogliano la carità e che insegnano che chi la riceve non deve esigerla.
- Aiutare i bisognosi non è un semplice principio di fraternità, se si vuole che la società sopravviva bisogna alleviarne i mali (citazione di Napoleone: "non vi è governo, per temuto e ammirato che sia, che la fame non possa mettere in pericolo").

#### MARTIN-BERNARD

Operaio tipografo e poi avvocato.

Fu nominato commissario del Governo provvisorio in diversi dipartimenti.

- Il modo di risolvere il problema della miseria sta in una parola: associazione. Lo Stato deve farsi regolatore del credito e organizzatore dell'associazione.
- Il popolo chiede il diritto al lavoro, cioè il diritto all'esistenza. Se proprio non volete l'associazione concedete almeno questo diritto, il popolo accetterà la buona volontà. Non si può ridurre l'assistenza ad un atto puramente facoltativo. Solo così spegnerete il cratere delle rivoluzioni.

#### BILLAULT

Avvocato.



Votò spesso con la destra, ma si schierò a favore del diritto al lavoro con proprie motivazioni.

- Io non sono un utopista ma il diritto al lavoro è un debito della società verso i lavoratori.
- Bisogna proteggere la società dalle esagerazioni e dalle supposizioni in ogni senso, bisogna essere concreti.
- Non proclamare il diritto al lavoro significherebbe negare il progresso dei diritti del lavoratore che ha un'origine antichissima nella società francese. Non si tratta che di continuare il cammino già tracciato.
- Non perseguire la fraternità significa alimentare le rivoluzioni.
- Dobbiamo scrivere il principio nella Costituzione; i mezzi per raggiungerlo saranno nelle altre leggi, ma il principio bisogna sancirlo nella Costituzione. Se ogni volta che vi sono delle perplessità per l'attuazione di un principio, quel principio dovrebbe essere cancellato allora bisogna cancellare anche la libertà di stampa e l'equità della ripartizione dell'imposta. In realtà compito del legislatore deve essere proprio quello di trovare la via per concretizzare i principi della società.
- La monarchia di luglio è caduta perché non ha rispettato i principi dalla quale era nata.
- Non proclamare il diritto al lavoro significherebbe compromettere le fondamenta del nuovo governo, mettere a repentaglio la popolarità.
- Ci si dice che non si può sconvolgere la società. Anche nel 1789 si diceva la stessa cosa, ma la rivoluzione ha spazzato via le corporazioni e ha dato vita a quell'industria che ha portato tutti i benefici di cui parlava il signor Thiers.
- Lo Stato non può astenersi dall'entrare nelle questioni economiche. Le tariffe doganali, ad esempio, influiscono anche sull'economia interna. Ovviamente un'estremizzazione dell'intervento dello Stato porterebbe alla schiavitù di cui parlava Tocqueville, ma non bisogna arrivare a tanto.
- Pensate che lo Stato abbia fatto già tutto ciò che era possibile per alleviare i mali della società? Che non possa esserci ulteriore progresso.
- Lo Stato può fare molto per garantire il lavoro. Decentrare le industrie per iniziare. Questi sistemi devono ancora essere studiati.
- Il sussidio di 2 franchi al giorno era un palliativo dettato dalle necessità di un periodo particolare, i veri rimedi stanno ovviamente altrove.
- Questo debito deve essere scritto assieme a tutti gli altri nella Costituzione ed è evidente che potrà essere adempiuto, come tutti gli altri, nei limiti delle risorse disponibili e senza andare ad intaccare tutti gli altri.
- Il diritto non cancella i doveri dei lavoratori - il provvedere alla propria esistenza mediante il lavoro e la previdenza - anzi li legittimizza.
- Non esiste principio già scritto nella Costituzione che non possa cadere alla logica mendace delle fazioni, per questo bisognerebbe allora non scrivere la Costituzione?



DUFAURE

Giurista.

Era stato ministro dei lavori pubblici sotto la monarchia di luglio.

Membro della Commissione di Costituzione.

- (Risponde a Billault) La commissione, dopo aver elencato i doveri del cittadino verso lo Stato, ha iniziato con i doveri dello Stato. Essi non potevano limitarsi solo alla protezione dei cittadini nella loro persona, famiglia, proprietà, religione e lavoro, così abbiamo anche garantito l'istruzione alla portata di tutti e l'assistenza a coloro che soffrono procurando lavoro o attraverso il sussidio. Abbiamo preso spunto dall'autorità delle Costituzioni che ci hanno preceduto.
- Che cosa significa diritto al lavoro? Prima di scriverlo dobbiamo saperlo con esattezza. (Lamartine chiede la parola). L'equivoco è facile e pericoloso.
- Se significa libertà di lavoro essa è già inserita nel progetto.
- Se noi della Commissione di Costituzione avevamo inserito la formula diritto al lavoro nel primo progetto di Costituzione e poi l'abbiamo cancellata è perché ci siamo resi conto che l'unico modo di soddisfare il diritto al lavoro era quello di consentire un'azione legale a chiunque volesse un lavoro.
- Abbiamo poi modificato la parola diritto con dovere perché il diritto muove verso l'egoismo e separa gli uomini, oltre ad inebriarsi facilmente, il dovere muove invece verso la solidarietà.
- Il cristianesimo ha sollecitato la fraternità, come ha detto Arnaud. Lo ha fatto non parlando al debole dei propri diritti, ma sollecitando il forte verso i propri doveri.
- Lo stesso Arnaud ha ammesso che molti sognatori, utopisti, cattivi cittadini, intendono un diritto al lavoro come un principio di insurrezione. Ebbene, quando una parola si presta a simili equivoci è meglio non inserirla in una Costituzione, questo ha fatto la Commissione.
- C'è una differenza sostanziale tra il diritto al lavoro e gli altri diritti sanciti dalle costituzioni come il diritto di esprimere le proprie opinioni o di professare il proprio culto: questi sono diritti che si esercitano a proprio vantaggio senza arrecare danno ad altri, il diritto al lavoro invece lo si eserciterebbe creando danno ad altri. Proclamare il diritto al lavoro significherebbe proclamare la lotta sociale.
- Per scrivere un diritto che si presta a tante ambiguità e pericoli l'Assemblea dovrebbe chiarirlo particolareggiatamente non si può dire che penseremo domani al modo per applicarlo



- C'è poi il problema che l'indigente valido avrebbe il diritto di esercitare il lavoro che ha sempre esercitato, senza spostarsi dal luogo in cui abita. Al tempo degli *ateliers nationaux*, un ingegnere che si occupava di costruire la ferrovia di Strasburgo cercò di reclutare seimila operai per opere di sbancamento, neppure uno fu disponibile a partire: in realtà diritto al lavoro andrebbe sostituito con diritto al salario.
- Il diritto al lavoro farebbe cessare la previdenza da parte degli operai e la carità privata.
- (Parla del caso inglese dove il pauperismo è aumentato nonostante i sussidi, e cita una relazione del 1817 fatta da un comitato nominato dal parlamento inglese che denunciava che se la legge sui poveri fosse continuata avrebbe prodotto a lungo andare la fine del capitale).
- (Conclude dicendo che se il governo nato dal suffraggio universale non adempirà ai suoi doveri sarà presto rimpiazzato dal suffraggio universale stesso).

## LAMARTINE

(note biografiche v. sopra)

- Non vengo a sostenere l'emendamento Mathieu e non voterò per sostenerlo.
- Vengo qui a chiarire la questione che ha sollevato Dufaure chiedendo cosa fosse il diritto al lavoro, non per aumentare il distacco tra me e la Commissione di Costituzione, ma per avvicinarmi ad essa.
- Il Governo provvisorio si accusa spesso di aver dato ascolto alle dottrine utopiche: a due giorni dalla rivoluzione di febbraio il Governo provvisorio si è trovato ad affrontare la grave questione dei lavoratori e a risolverla nel più breve tempo possibile. È ovvio che abbia avuto delle difficoltà nel fare ciò dato che è una delle questioni più dibattute. Ciò che rispondemmo agli operai che venivano a chiedere il diritto al lavoro fu che l'organizzazione del lavoro era una soluzione chimerica che avrebbe portato alla rovina della società e della proprietà; la soluzione stava invece nel diritto al lavoro, e con esso si intendeva il diritto a non morire di fame, diritto all'esistenza, non certo il diritto ad esigere qualunque tipo di lavoro.
- Solo questo ha fatto il Governo provvisorio: proclamare il diritto al lavoro. Gli *ateliers nationaux* furono una necessità dettata dalla situazione, che servì a tamponare le rivolte e a tutelare la proprietà, e vi riuscì per i pochi mesi del Governo provvisorio. Non li volle il Governo provvisorio e non li sciolse il Governo provvisorio.
- Io mi chiedo come siamo potuti arrivare al punto da temere di inserire un diritto nella Costituzione di cui noi stessi regoleremo la convenienza e le condizioni.
- Il lavoro e la proprietà sono in realtà la medesima cosa. Non si può concepire il capitale senza il salario né il salario senza il capitale.



- Non si può intaccare troppo la proprietà senza farla svanire, ma se ci si disinteressa alla questione dei lavoratori, se ci si abbandona al *laisser faire*, accadrà quello che è già accaduto a giugno.
- Ma in realtà io non mi preoccupo tanto per la proprietà, tanto che non saprei dire se nasce la società dalla proprietà o viceversa; ciò che è certo è che essa è troppo radicata, e troppi sarebbero pronti a vendicarla perché essa possa svanire.
- Ciò non vuol dire che essa non sia mutabile, e quindi perfettibile. Da sempre essa si evolve, un tempo c'erano gli schiavi, c'era la primogenitura, c'erano i privilegi sulle terre; ogni volta il legislatore è intervenuto a perfezionarla e ciò alla lunga è stato un bene per tutti.
- Ciò che vi si chiede adesso è di riconoscere il diritto dell'uomo di possedere le proprie braccia, il diritto di sopravvivere lavorando, il diritto di esistere.
- Il signor Dufaure ha detto che il dovere è più moralizzante rispetto al diritto, gli rispondo che non c'è legislazione al mondo che proclami solo il dovere senza il rispettivo diritto. Il sentimento fa il dovere, la legge costruisce il diritto.
- Il signor Dufaure ha inoltre parlato del caso inglese e delle sue conseguenze, dimenticando però che, proprio grazie alla legge sui poveri, l'Inghilterra si è salvata più volte da questo contrasto terribile fra la miseria dei proletari e un'aristocrazia territoriale. Dufaure ha confuso la legge sui poveri con il diritto al lavoro, ma non ha citato invece l'Irlanda dove la legge sui poveri non c'era e così si è dato il più odioso spettacolo di mendicizia e di indigenza di cui l'Inghilterra possa arrossire.
- Si può scrivere o no questo diritto di esistere, ma se non lo si scrive si resterà nella medesima situazione, non si darà alcun'altra alla proprietà.
- I fatti non si fermano davanti a delle formule o parole. Ciò che è pericoloso è non scrivere questo principio, perché ci sono delle fazioni pronte a guidare le masse sofferenti a nuove rivoluzioni.
- Ogni epoca ha la sua missione, e noi dobbiamo essere audaci e riconoscere la missione di quella presente, altrimenti saremo accusati dalla posterità. L'ottantanove ha avuto la missione di togliere di inaugurare il terzo stato liberandolo dalle umiliazioni. Il 1848 ha il compito di proclamare il diritto di esistere.
- Non esiste pericolosità quando si proclamano i sentimenti più nobili.
- (Viva incitazione).

### **Discussione e voto sull'emendamento Glais-Bizoin che sostituisce l'emendamento Mathieu.**

(Al posto dell'istruzione indispensabile viene inserito il diritto all'istruzione; la formula del diritto al lavoro diventa "il diritto all'esistenza attraverso il lavoro"; e poi segue il diritto all'assistenza).



(14 settembre)

DUFAURE (a nome della Commissione di Costituzione)

- La commissione respinge l'emendamento per le stesse ragioni addotte per l'emendamento Mathieu.
- Inoltre tale emendamento ha un carattere ambiguo in quanto qualora venisse respinto si potrà dire che l'assemblea ha respinto il diritto di esistere.

GLAIS-BIZOIN

Avvocato.

Liberales di estrema sinistra, ma antibonapartista, sotto Luigi Filippo.

Votò contro il diritto al lavoro, ma poi presentò questo emendamento.

- {Dichiara di aver preso la parola solo per rispondere a Dufaure}.
- Si è detto che diritto al lavoro avrebbe significato il diritto di esigere la propria professione. Questo emendamento serve proprio ad evitare questo equivoco e a garantire il minimo per sopravvivere attraverso il lavoro. Per il resto il principio di diritto all'esistenza è stato già esplicato benissimo da Lamartine.

GOUDCHAUX

Di ricca famiglia di commercianti israeliti.

Banchiere.



Ministro delle finanze nel Governo provvisorio, si dimise a marzo.

Votò per lo scioglimento degli *ateliers* e approvò la repressione.

Fu rinominato ministro delle finanze e durante questo intervento lo era; non trovando il consenso dell'Assemblea, si dimise a ottobre.

- L'articolo 8 della Commissione di Costituzione, combinato con l'articolo 13, mi soddisfa in pieno.
- Diritto al lavoro: o non ha senso, oppure significa un diritto assoluto che nessun governo potrebbe garantire.
- Mi indigno che ci venga chiesto il voto su un emendamento che ci è stato appena proposto e che non conosciamo. Che in realtà cela le stesse conseguenze di quello di Mathieu. Esso porta alle stesse gravi conseguenze, è pericoloso, e bloccherebbe il processo in corso verso una sempre maggiore tutela del lavoratore.
- Le imposte sono del tutto insufficienti per garantire il diritto al lavoro.
- Sono stato sempre lontano dal sopprimere la concorrenza.
- {Dice montagnardi rivolgendosi alla sinistra, di lì segue un lungo, agitatissimo e tumultuoso, movimento; poi le scuse dell'oratore}.
- La soluzione della miseria e il rilancio dell'economia stanno nel credito.
- Il diritto al lavoro porterebbe ad esigere il salario senza voler in cambio dare lavoro.

{Lagrange chiede la parola per fatto personale e protesta ancora contro Goudschaux per aver detto Montagnardi, anche se dice che non ci sono né Montagnardi né Girondini perché nessuno ha le spalle tanto grosse per sostenere questi nomi. Poi parla ancora della necessità di sancire un principio di cui saranno discussi in seguito i mezzi di applicazione}.

{L'emendamento viene largamente respinto con 596 voti contrari su 783}.

## **Voto sull'articolo 8 del preambolo**



(15 settembre)

{Per far fronte ai dodici emendamenti presentati sull'articolo 8 del preambolo, Dufaure prende la parola a nome della Commissione di Costituzione, e presenta un rifacimento dell'articolo 8 di cui le differenze sostanziali è l'introduzione della formula "Essa (la Repubblica) deve, attraverso un'assistenza fraterna, assicurare l'esistenza ai cittadini bisognosi, sia procurando loro del lavoro [...]"}.

{Lamartine ed altri ritirano i propri emendamenti}.

{Dopo altre proposte di emendamenti, tutte non approvate, viene approvato in toto il nuovo articolo 8 proposto dalla Commissione di Costituzione}.

### **Voto sull'articolo 13 della Costituzione**

(21 settembre)

{L'articolo 13 si occupa delle strategie per conseguire i doveri sanciti nell'articolo 8, quali associazioni volontarie, istituzioni di previdenza e di credito, l'educazione professionale, l'uguaglianza dei rapporti fra il padrone e l'operaio, istituzione di lavori pubblici atti ad impiegare le braccia inoccupate, ecc.}.

{Vengono approvati due emendamenti a favore dell'agricoltura; per il resto anche l'articolo 13 viene interamente approvato}.

### **Nuovo dibattito sul diritto al lavoro in occasione della seconda lettura del progetto di Costituzione.**

#### **Emendamento Pyat e incidente**



{viene nuovamente proposta l'introduzione della formula "diritto al lavoro" nell'articolo 8}

(2 novembre)

PYAT

Avvocato, drammaturgo, giornalista.

Sedette tra i repubblicani avanzati e aiutò Louis Blanc a fuggire dalla Francia.

- La Convenzione ha impiegato diciannove giorni a discutere un articolo che noi abbiamo approvato senza discussioni, il nostro problema è invece il lavoro e non se n'è parlato abbastanza. I sostenitori del diritto al lavoro che sono stati ascoltati appartengono alla schiera dei repubblicani moderati, lasciatemi parlare come membro della repubblica estrema.
- Il lavoro nell'antico regime veniva considerato un mezzo di svilimento e di fatica, esso è invece un dono divino che distingue l'uomo dalla bestia.
- La schiavitù era l'abbruttimento dell'uomo, il salario ne è lo sfruttamento, l'associazione ne sarà l'affrancamento.
- {riprende la tematica dei diritti, nello stato di natura, di caccia, pesca, pascolo e raccolto, sostituiti, dopo la costituzione della società, dai diritti di lavoro e proprietà}.
- {Parla in favore della proprietà e la identifica come fonte di libertà}.
- {Infine dice che, così come prima il potere era solo nelle mani di un'élite, adesso la proprietà era nelle mani di un'élite, era dunque un privilegio}.
- Proprietà e lavoro sono un unico diritto.
- Il diritto al lavoro deve essere garantito attraverso il credito, esso non è altro che il diritto al credito, il credito per finanziare le associazioni.
- Non vi è abbastanza lavoro perché non vi è abbastanza consumo, e non vi è abbastanza consumo perché non vi è abbastanza lavoro.
- Nell'associazione tutti sono padroni e dunque non ci sono più né pigri e né schiavi, tutti sono interessati allo sviluppo aziendale.
- {Pyat polemizza contro una sentenza del 1847 che aveva condannato a morte e ai lavori forzati diversi dimostranti che avevano linciato un commerciante; molti membri lo accusano di approvare l'assassinio, il presidente riesce a placare le proteste e esorta Pyat a chiarire il suo pensiero}.



- Il diritto esiste di per sé anche se non venisse scritto nella Costituzione.
- L'articolo 7 impone il dovere di lavorare, per conseguenza bisogna proclamare anche il diritto correlativo, altrimenti la Costituzione sarà in difetto.
- Il popolo saprà aspettare con pazienza in caso di ritardo, ma reagirà pericolosamente in caso di rifiuto.
- {Incidente: Pyat presenta le rivoluzioni di giugno come l'atto di protesta di un credito acquisito in nome della miseria. Il presidente lo richiama per questo formalmente all'ordine, finisce così il suo discorso}

ANDRÉ

Operaio meccanico.

Votò regolarmente con la maggioranza moderata.

- È giusto che la Repubblica deve fare di tutto per trovare lavoro ai disoccupati, ma lavoratori non devono avere il diritto di esigerlo.
- Al tempo degli *ateliers nationaux* un capo fabbrica che aveva settanta operai pagati a tre o quattro franchi, si trovò ad averne solo otto perché gli altri si arruolarono negli *ateliers* per due franchi senza lavorare {una contestazione da sinistra dice che accadde perché erano minacciati}.
- Accordare il diritto al lavoro è un pericolo: al primo pretesto l'operaio della provincia andrebbe in città a cercare lavoro, affollando ulteriormente le città, dicendo, lo Stato mi deve dare il lavoro.
- Inoltre pretenderebbero il proprio lavoro.
- Il lavoro manca raramente a quelli che lo cercano davvero. E questo lo dico da operaio, avendo lavorato tutta la vita per mantenere la mia famiglia.

PELLETIER

(note biografiche v. sopra)



- Non è vero quanto è stato appena detto. Io ho fatto l'operaio a Parigi per dodici anni, quando i tempi erano migliori di adesso, e ho accettato qualunque tipo di lavoro, ma per otto mesi sono stato disoccupato e costretto a vendere tutto, compresi libri e vestiti, e mi sono salvato solo grazie ad una sorella che mi inviava un po' di biancheria e pochi franchi.

## CORBON

Operaio, tipografo, scultore.

Socialista cattolico.

- Non sono tra quelli a cui la formula diritto al lavoro fa paura, sono tra coloro che non l'accettano. Essa significa troppe cose.
- Gli oratori, tra cui Pyat, che interpretano il diritto al lavoro con la fondazione di istituti di credito o di associazioni, dovrebbero essere già soddisfatti dall'articolo 13 che vuole l'incoraggiamento della produzione da parte dello Stato.
- Il diritto al lavoro, nella classe a cui appartengo [operai], viene interpretato invece come la trasformazione dello Stato in fondatore di opifici nazionali, quindi il regolatore supremo della produzione e il distributore della ricchezza; questo sarebbe il dispotismo o la comunità.
- La formula diritto al lavoro significa troppe cose.
- Colori i quali vogliono però che non si faccia niente per risolvere la questione del lavoro spingono alla rivolta gli operai come coloro che hanno pretese estreme.
- La soluzione sta nell'associazione. Ma l'associazione, come il credito, si trovano già nell'articolo 13.

## DUFAURE {contro Pyat}

- {Ancora critiche nei confronti di Pyat, che interrompe animatamente}.
- Discorso come quello di Pyat tendono a spaccare la società in due parti. Sono un'esortazione all'insurrezione {"viva e universale approvazione"}



## **Voto sull'emedamento Pyat e sull'emendamento Repellin**

### **Approvazione dell'articolo 8 del preambolo**

{L'emendamento Pyat viene respinto con 638 voti contro su 724 in totale}.

{L'emendamento Repellin vuole che la formula "sussidi a coloro che non sono ingrado di lavorare" venga integrata con "sussidi a coloro che mancano di lavoro e che non sono in grado di lavorare", anch'esso non è approvato}.